

## Autobiografia di Mario Quadri

Nacqui a Bassano Bresciano il 28 ottobre 1923 e tuttora abito sempre in questo piccolo Paese di pianura.

Nella casa di mio nonno, coi suoi tre figli, negli anni della mia fanciullezza c'erano sei segugi italiani, un bracco italiano, uno spinone e tre levrieri (Veltri italiani).

E' in questo clima che conobbi le diverse forme di caccia in pianura, sugli Appennini e sulle Alpi.

Dai sei, ai sette anni seguivo mio padre, che prediligeva la caccia alla lepre con i segugi, e i miei due zii i quali preferivano i cani da ferma.

All'età di quattordici anni conobbi Piero Bonanomi di Varese che amava passare una settimana di fine ottobre presso la mia famiglia, perché appassionato della caccia alla lepre nel cuore della Pianura Padana; fu per questo che conobbi e fui tenuto in somma considerazione da Luigi Zacchetti.

Nel 1937, a sedici anni, ebbi la prima licenza di caccia, col dono di un cucciolo segugio da Piero Bonanomi.

Nel 1937 l'avv. Barbizzoli decise di fondare il Gruppo Cinofilo Bresciano ed io fui annoverato fra i soci fondatori. Tra questi attualmente sono l'unico sopravvissuto.

Dopo la pausa della guerra, nel 1974 divenni Socio individuale dell'ENCI.

Dal 1948 abbandonai ogni altra forma di caccia, che non fosse quella alla lepre coi segugi, fedele seguace di Luigi Zacchetti, al cospetto del quale perfezionai la mia cultura teorica e pratica sullo studio di questi cani e della lepre.

Proprio in questi anni le riviste Diana ed Olimpia pubblicarono il mio primo scritto dal titolo "Esteti, seguisti, lepraioli, leprari" che piacque molto, tanto allo Zacchetti come a Giorgio Pannelli segretario generale dell'ENCI. Divenni corrispondente della rivista che pubblicò alcuni miei scritti.

Nel marzo 1953 Luigi Zacchetti in contrasto con i segugiofobi, sulle pagine di Diana lanciò un accorato appello ai giovani seguisti per la fondazione di una società in difesa della caccia coi cani da seguita. Nessuno rispose a quest'invito.

La sera del 9 gennaio del 1954, a Verolanuova (BS) convocai i più noti segugisti bresciani e cremonesi e fondammo la Società Italiana Pro Segugio confidando sull'assistenza del grande Maestro. Da quel giorno Egli mi abbracciò e mi ritenne come se fossi suo figlio.

Purtroppo Luigi Zacchetti si ammalò e si spense il 28 agosto dello stesso anno, dopo avermi in precedenza affidato il compito della pubblicazione della V edizione del suo magistrale Manuale di caccia col segugio. Compito che portai a termine con l'aiuto del Professor Solaro. E' di quei giorni che l'ENCI riconobbe il mio allevamento con l'appellativo di "Segusia".

Il 25 ottobre 1954 fui convocato a Milano dal direttivo dell'ENCI, e nel corso di una lunga discussione, l'Ente riconobbe la Società Italiana Pro Segugio intitolata a Luigi Zacchetti.

Il 29 giugno nella sede della Federcaccia di Cremona alla prima Assemblea con la distribuzione delle cariche sociali, all'unanimità dei 125 convenuti fui eletto presidente, e per 45 anni mi fu rinnovata tale carica che, grazie alle molte iniziative e alla pubblicazione di un giornale che da trimestrale divenne in seguito quadrimestrale, io rimasi direttore responsabile fino al 1994. In virtù di quest'organo d'informazione e delle molte iniziative, i soci dai 125 iniziali diventarono 15mila.

Merito del successo e della Federcaccia che nel 1962 organizzò il primo Campionato italiano per segugi su lepre. Grazie anche alla Federcaccia nel 1967, nell'aggiornamento della legge 1016 del 1939, al segugio furono riconosciuti gli stessi diritti di tutti i cani

delle razze da caccia. Successivamente, sempre la Federcaccia, finanziò il Concorso Nazionale per segugi da cinghiale affidando a me e all'ing. Giuseppe Migliorini Baldessi di studiare il problema e di formulare un programma. Il successo triennale di questo Concorso, la Federazione lo trasformò in "Campionato Italiano", che da allora non ha più conosciuto soluzioni di continuità. Successivamente la Federcaccia promosse anche il Campionato italiano per segugi su volpe.

Nel 1970 fui eletto Consigliere dell'ENCI e, a breve, il C.D. dell'ente mi nominò direttore responsabile del giornale "I Nostri Cani". Incarico che mantenni fino al malaugurato commissariamento dell'ente.

Nel 1960 l'Editoriale Olimpia di Firenze, m'invitò a collaborare per il progetto dell'Enciclopedia della caccia, affidandomi due capitoli che onorai col mio assiduo lavoro.

Accettai anche di collaborare con la rivista "Caccia & Pesca" dell'Editrice Bertacchi di Milano e con il giornale mensile della SCIVAC di Cremona.

Nel 1982, nella ricorrenza del centenario della fondazione ENCI collaborai alla pubblicazione del volume "I Cento anni dell'ENCI", con documenti storici di mia proprietà unitamente a quelli offerti dalla signora Casoni per tanti anni titolare dell'ufficio esteri dell'ente.

Nel 1991 in collaborazione "Candida Falsina-Mario Quadri" l'editore Giovanni De Vecchi di Milano pubblicò "I Segugi", un libro di 222 pagine dove oltre alle due razze da seguita italiane vennero ampiamente descritte le caratteristiche del tipo, morfologiche, di distinzione, e di carattere delle razze da seguita estere più note o presenti in Italia.

L'anno successivo pubblicai un manuale di 130 pagine sulla metodologia della valutazione dei segugi nelle prove di lavoro, corredato da tabelle valutative per segugi su lepre, su volpe, su capriolo e su cinghiale.

Infine il libro di caccia alla seguita: ultima fatica di una vita di segugista.